

Poesia

Nicla Vassallo tra metafisica e donzelle insolenti

Alessandra Pacelli

Nume tutelare è Virginia Woolf, ma i rimandi letterari, e ovviamente anche filosofici, si susseguono in un sottile gioco di citazioni che dialogano con la memoria, la vita vissuta, e soprattutto il linguaggio scritto. Nicla Vassallo, una filosofa prestata alla poesia, già in quarta di copertina confessa di scrivere versi «per avvertire se stessa ancor meglio e per comprendere l'altro-da-sé da un'angolazione differente», e in questa sua nuova raccolta sembra voler usare la leggerezza - una profondità di sguardo mascherata da leggerezza - per raccontarsi, forse mettersi a nudo finalmente. Anche se riconosce che «forse questo è un libro, che con molti riferimenti nascosti, ancora parla troppo di filosofia». Eppure sin dal titolo *Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti* (Mimesis, pagg. 113, euro 12), è già evidente l'intento di «ingannarci» con l'ostentata leggerezza di cui sopra. Quello che appare è invece un mondo fluttuante dove l'intensità del sentire diventa spiazzante: le innumerevoli presenze femminili che occupano i versi - «gonnelle disennate», «damigelle prelibate», «cascamorte», «furfanti malandrine», «vergini, pervertite, degeneri», «donne malviventi», «de mie bambine», «donzella senza dogane e imbuti», «ragazzina vizziata e viziosa», «donzella insolente», «donzella stralunata» - non sono che la mol-



Dalla filosofia ai versi per narrare i cortocircuiti dell'amore

teplice faccia di una intimità condivisa e forse tradita, di un rodeo di emozioni che abitano lo spaesamento, di un continuo congedo che si perpetua a cercare di sanare ferite ed enigmi della vita. E se nell'incipit l'autrice fa suo l'ammonimento della Wolf «Nessuno trova pace sottraendosi a se stesso», è in una delle poesie finali che fa i conti con i cortocircuiti dell'amore: «L'anamnesi svaporata / sulle e nelle donzelle / ignobili e sui donzelli loro pari / che rifuggono / da eros e thanatos, / e il loro pregiudizievole eccessi / fino ai decessi, ignari degli sberleffi».

